

Presentato Atlas: le mappe del territorio metropolitano

“Torino e la cintura sono una sola città. Eliminiamo i confini”

La sfida di Appendino: “Geografia superata. Per svilupparci serve una realtà più ampia”

MIRIAM MASSONE

gliono attuare le politiche e

1,3 milioni
Sono le persone che vivono nell'area torinese: i residenti sono in calo

Torino non esiste (più), è un concetto anacronistico, ir-reale. Definitivamente superato. Esiste, piuttosto, «Torino più cintura», una realtà nuova, più ampia, (inter)connessa, con un'anima tutta sua e la capacità di dialogare da co-protagonista con Milano e Genova. Ne è convinta la sindaca Chiara Appendino, ma lo dicono anche (e soprattutto) le mappe «pop» di Torino Atlas, il primo atlante metropolitano con il quale l'Urban Center - assieme a Rapporto Rota-Centro [Einaudi](#) e Ied - ha fotografato lo stato dell'arte del territorio metropolitano: «I confini amministrativi sono obsoleti - dice Appendino - la geografia è superata, non ci aiuta pensare a Torino separata, ad esempio, da Venaria o Beinasco se si vo-

cogliere le sfide dell'Agenda 2030», un documento approvato dalle Nazioni Unite nel 2015 per la promozione di uno sviluppo sostenibile da attuare entro il 2030.

E quando parla di investimenti e nuovi distretti - ieri alla Cavallerizza con i sindaci di Bari, Genova e Milano - ha già in mente le mappe di Atlas che disegnano nuovi agglomerati urbani, quelle «aree metropolitane che includono i Comuni in cui almeno il 15% dei residenti lavora nel capoluogo», dice Luca Staricco, del [Centro Einaudi](#). Qualcosa di diverso dalla Città Metropolitana, dunque, i cui confini invece ricalcano esattamente quelli delle ex provincie, come deciso dalla legge Delrio del 2014. Qualcosa di nuovo, contemporaneo, il «Torino più cintura»

a cui fa riferimento Appendino, appunto, quando parla di «governance: è a quest'area che dobbiamo far riferimento, anche quando parliamo di distretti, quello industriale su cui si ragionava anni fa, ad esempio, è superato, ora il distretto è un luogo non fisico, che raccoglie sfide contemporanee, innovative». E anche in questo caso i confini sembrano più «liquidi» e impalpabili.

Graficamente l'area su cui ragiona la geografia 4.0 è una «macchia» che ingloba 14 Comuni oltre Torino, frutto di una naturale evoluzione urbana, sociale, demografica ma anche della crescita di infrastrutture e trasporti («Pensate alla metro e ai suoi prolungamenti», suggerisce il presidente di Urban Center, e vicesindaco, Guido Montanari). E sta all'interno della Città Metropolitana (316 Comuni «spalmati» su 6.827 chilometri quadrati), istituzione sulla quale, invece, a sindaca ha molto da ridire: «Non è un problema di quantità dei Comuni che ne fanno parte, ma piuttosto di mancanza di omogeneità del territorio: il rischio è che così diventi una semplice somma degli interessi particolari dei singoli sindaci». D'accordo, su questo, anche Giuseppe Sala (Milano), Marco Bucci (Genova)

e Antonio Decaro (Bari): «La legge Delrio è da rivedere». Per Appendino, qualcosa di più: «È una scommessa persa, innanzitutto per ragioni economiche». Sugli aspetti da salvare invece, l'affiatamento tra Appendino e Decaro, qui anche in veste di presidente dell'Anci, si spegne. Lui

plaudef all'elezione di secondo livello, ad esempio, per il sindaco della Città Metropolitana, lei invece è drastica «a costo di sembrare provocatoria, ma non si può essere automaticamente sindaco del capoluogo e della Città Metropolitana: se si vuole che quest'ultima non sia Torino

centrica, come credo sia giusto anche a livello di immagine, allora bisogna che per il sindaco l'elezione sia diretta e che sia lui, sia assessori e consiglieri, possano dedicarsi full time alla governance perché è un impegno importante con rischi e responsabilità non indifferenti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Marco Bucci, Chiara Appendino e Beppe Sala

Città metropolitane in Italia

Istituite dal 1 gennaio 2015

in sostituzione delle province attraverso la legge 56/2014, sono in tutto **14**, di cui 4 nelle Regioni a Statuto speciale (Cagliari, Messina, Palermo, Catania). Le altre 10 sono Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria



Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su dati ISTAT-ANCI 2015 e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su dati ISTAT 2016

IN ITALIA

Il **36,4%** della popolazione vive nelle città metropolitane

+0,4% tasso medio annuo di crescita (periodo di riferimento 2007/2014)

Sopra la media nazionale **+0,3%**

Le città metropolitane generano oltre il **40%** del valore aggiunto e il **28%** delle esportazioni

Ospitano il **35%** delle imprese e il **56%** delle multinazionali

Le 14 città metropolitane coprono una superficie di quasi **50mila** mq, pari al **16,5%** del territorio nazionale

Coinvolgono **1.328** comuni (16,5% sul totale nazionale)

FORMAZIONE E RICERCA



38% Scuola primaria e secondaria



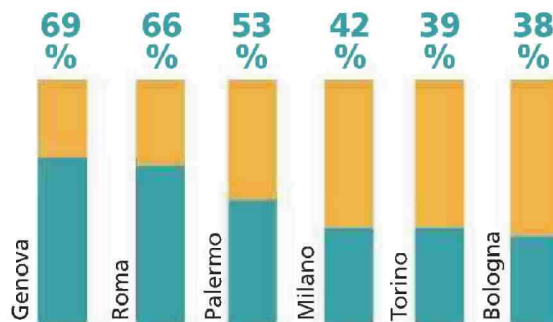
100% Politecnici



51% Università

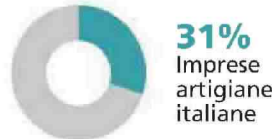
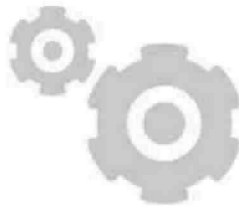


64% Laureati



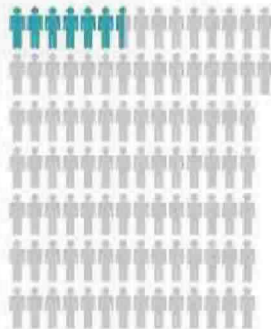
OCCUPAZIONE E LAVORO

centimetri
LA STAMPA

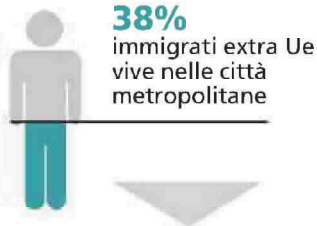


IMMIGRAZIONE

6,5%
immigrati sul totale della popolazione



23,5%
CENTRO



● RESIDENTI NEL COMUNE CAPOLUOGO

● RESIDENTI NEI COMUNI DELLA CINTURA

